

La memoria

di Michele Lotti

La spiaggia si trovava oltre la punta di Zuccale, estendendosi per poche centinaia di metri. Era una spiaggia di difficile accesso e nessuno ne conosceva esattamente il nome: qualcuno la chiamava 'Barabarca', qualcuno 'Zuccale' di sinistra, qualcun'altro 'La spiaggia degli stecchi'.

Quel giorno, Daniele parcheggiò la 500 L, blu con i sedili rossi, regalatagli dal padre per la maturità, in un minuscolo spiazzo delimitato da un groviglio di arbusti mediterranei sempreverdi. Poi alzò il portabagagli, estrasse la borsina di plastica che reclamizzava il negozio di suo padre e che lui utilizzava per portarsi l'indispensabile al mare, quindi s'incamminò lungo il piccolo sentiero, disegnato in mezzo alle piante di rosmarino e di lentisco, che scendeva, prima gradualmente e poi a picco, verso la spiaggia.

Aprì e distese il suo asciugamano all'incirca al centro della stretta striscia di sabbia. Faceva sempre così perché lì la sabbia era particolarmente grossa (lui odiava la sabbia finissima di altre spiagge dell'isola) e perché nel tratto di mare prospiciente quella porzione di spiaggia il fondale era renoso e privo di alghe. Era una bella giornata di fine settembre e soffiava un leggero maestrale che sospingeva la corrente verso il largo increspando appena la superficie dell'acqua.

Daniele si guardò intorno. Gli parve di non vedere nessuno: la stagione, oramai, volgeva al termine e poi, per fortuna, i turisti non avevano ancora scoperto quel piccolo angolo di paradiso. Ma certo, non avrebbero tardato a farlo.

Daniele si sdraiò, inforcò un paio di falsi Ryban acquistati a basso prezzo al mercatino di Pisa e cominciò a sfogliare *Il Giornale*. Niente di nuovo: attentati terroristici, occupazioni di università, cortei contro la guerra nel Vietnam e ministri-tribuni della plebe democristiani eletti con i fondi neri della Confindustria predicanti la necessità del superamento del sistema capitalista.

Si avvicinavano gli appelli di ottobre e presto sarebbe dovuto rientrare a Pisa. Avrebbe rivisto Paola. Era attratta da lui, ne era certo, e lui non riusciva a rassegnarsi e non riusciva a rendersi conto del perché gli si negasse. Talvolta, faceva capolino in lui una spiace-

DOTT. MARIELLA CENA
STUDIO DI PSICOLOGIA CLINICA
Riceve su appuntamento - Viale Elba 3
PORTOFERRAIO - Tel. 918472

vole sensazione: quella di essere un predestinato alla sconfitta, almeno in amore.

All'improvviso, qualcosa interruppe il corso dei suoi pensieri. Con la coda dell'occhio gli era parso di scorgere un piccolo movimento. Sorpreso, si tirò su e guardò con attenzione: poco lontano, alla sua sinistra, un bambino di quattro o cinque anni stava riempiendo di rena, con una paletta, un secchiello rosso. Strano che non se ne fosse accorto prima. A meno che non si fosse fatto talmente travolgere dai propri pensieri da non avvedersi del suo arrivo. Ma poi, chi l'aveva accompagnato?

Daniele si alzò ed entrò nell'acqua sino ai ginocchi. Quindi, rimase immobile, le spalle rivolte alla spiaggia. Dopo qualche secondo, cominciò ad avvertire, ai piedi ed ai polpacci, come piccole punzecchiature, i morsi dei pesciolini che nuotavano vicino alla riva e che poteva spiare attraverso l'acqua limpida e fresca.

Poi iniziò a bagnarsi, sistematicamente, dal basso verso l'alto: si era sempre chiesto come facevano taluni a gettarsi nell'acqua senza nessuna preparazione. Lui non ci era mai riuscito. Si tuffò e nuotò a lente bracciate verso il largo sino al limitare del fondale algoso. Si girò sul dorso, immobile, la faccia rivolta verso il sole che filtrava attraverso le palpebre chiuse, cercando di annullare ogni pensiero. Ma non ci riusciva mai più di tanto. Finiva sempre coll'aver la sensazione di qualche indecifrabile, orfico pericolo che lo minacciava dalle profondità marine. Fu così anche quella volta.

Riguardò la riva e si sdraiò al sole per asciugarsi. Cercò di rilassarsi verso il punto in cui prima aveva scorto il bambino. Era ancora lì, solo, a giocare con la

Central Copy Elba snc.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO
Tel: (0565)916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici — Calcolatori — Minicomputers — Macchine per scrivere

Arredamenti per ufficio

Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)

LA MEMORIA

rena e col secchiello. Incuriosito, Daniele si alzò e si avvicinò a lui. Il bambino aveva occhi e capelli castani e pareva divertirsi un mondo.

— Come ti chiami, bambino? — chiese Daniele
— Andrea — rispose il bambino
— Quanti anni hai?
— Cinque
— Cosa fai qui da solo?
— Aspetto la mamma
— Dov'è la tua mamma
— Non lo so
— Come non lo sai?
— Sì, non lo so, ma dovrebbe tornare a prendermi, tra poco

— Quando siete arrivati?
— Non ricordo

Ci fu una pausa. Per un attimo, un'ombra di stupore si dipinse sul volto di Daniele.

— Da come parli, non mi sembri di qui — disse Daniele

— Veniamo da Milano — confermò il bambino, indicando con la mano una villetta che sorgeva sulla parte più alta della stretta lingua di terra che chiudeva, a sinistra, la spiaggia. Forse, era stata costruita prima che esplodesse il turismo, all'isola. O forse il padre del bambino era riuscito a corrompere il sindaco o l'assessore all'urbanistica.

Daniele salutò il bambino e tornò a sdraiarsi sul suo asciugamano. Afferrò il giornale e cercò di concentrarsi sulla pagina degli spettacoli. Ma non ci riuscì: qualcosa l'aveva turbato. Abbandonò il giornale e si coprì gli occhi con un braccio per proteggersi dai raggi del sole. Cadde in un confuso dormiveglia. Rivide Paola come l'aveva vista quella prima volta a lezione. Incrociò con lei un lungo sguardo. Era bella, troppo bella. Poi l'immagine cambiò. Erano seduti su una delle panchine di legno della vecchia Sapienza e lei gli diceva:

— Devi crescere, Daniele, accidenti se devi crescere!

La frase gli rimbombò nel cervello. La testa pareva scoppiargli. Aveva voglia di gridare. Si svegliò in un bagno di sudore. Usò l'asciugamano per togliersi il sudore dalla fronte e dalla faccia. Il sole stava lentamente calando oltre la linea dell'orizzonte. Faceva più fresco. Si guardò intorno. Il bambino era ancora lì e aveva costruito delle piccole case di sabbia e ora, da una certa distanza, scrutava la propria opera.



di Gentini e Riva

Lacoste - Cerruti - Ellesse - Head
Prince - Kappa Sport - Tacchini - Nike
Diadora - Adidas - Lotto - Cressi - Mares

Calata Italia n.4 - Portoferraio - Tel. 0565/915241

Daniele si avvicinò a lui.

— Non è tornata la tua mamma? — Daniele chiese
— No — rispose il bambino
— Si è fatto tardi — Daniele disse — sarà meglio che ti accompagni io a casa
— Va bene — acconsentì il bambino

Daniele recuperò la sua roba e la infilò, come sempre, confusamente dentro la borsina di plastica. Il bambino inserì la paletta dentro il secchiello e afferrò il manico di quest'ultimo con la mano destra e porse la sinistra a Daniele che gliela prese per guidarlo verso la scalinata di cemento che partiva dall'estremità sinistra della spiaggia per salire sino alla villa sul promontorio. Mentre si avviavano il bambino girò, per qualche attimo, la testa quasi volesse verificare, per l'ultima volta, la sua piccola opera d'arte.

Camminarono lentamente sulla sabbia, senza voltarsi, in silenzio. La scalinata era breve, ma molto ripida. Daniele dovette fermarsi, per riprensere fiato. Dall'alto, l'acqua sembrava verde nei tratti di fondale renoso e diventava blu scuro nelle zone invase dalle alghe.

Un tappeto di aghi di pino ricopriva il vialetto che conduceva alla villa. Quando la vide da vicino, Daniele ebbe una sensazione strana. Il cancello era solo appoggiato, ma rugginoso e le finestre erano tutte sbarrate. Sembravano anche polverose, ma forse era solo

FIAT

Sistema Usato Sicuro

AUTORALLY s.a.s.

di Soria Roberto e C.

Unica Concessionaria autorizzata per l'Elba

SAVA

Località Antiche Saline

PORTOFERRAIO

Tel. (0565) 917831 - 917402

LA MEMORIA

un effetto ottico dovuto al riflesso della luce.

— Sono arrivato — disse il bambino

— Sei sicuro che qualcuno sia in casa? — Daniele chiese

— Non importa. Se non è ancora tornata, la mamma tornerà tra poco. E poi so dove nasconde la chiave — disse il bambino

— Va bene, allora ciao, alla prossima volta — Daniele disse

— Ciao — disse il bambino

Poi aprì il cancello ed entrò dentro il piazzale antistante la villa, anch'esso ricoperto di aghi di pino, e si avviò verso la porta e estrasse una chiave da un piccolo vaso di fiori e la inserì nella serratura. Nell'aprirsi e nel chiudersi la porta ebbe un leggero cigolio.

Quella sera, a cena, Daniele discuteva con suo padre.

— Quando torni a Pisa? — chiese il padre

— Fra un paio di settimane — rispose Daniele — ho due esami proprio alla fine del prossimo mese

— Pensi di farcela? — chiese il padre

— Credo di sì — lo rassicurò Daniele — solo uno dei due mi preoccupa un po' — Si interruppe e assunse un'espressione pensosa. Poi continuò: a giugno mi è andata male, ma a giugno era tutto molto diverso

— Lo so — annuì suo padre

Per un pò mangiarono in silenzio. Verso la fine, il padre chiese:

— Cosa hai fatto oggi?

— Sono stato al mare, al solito posto — rispose Daniele

— C'era gente? — chiese il padre

— No nessuno. O meglio, c'era un bambino — rispose Daniele

— Un bambino, da solo? — chiese il padre, meravigliato

— Abita nella villa sopra la spiaggia — spiegò Daniele

Il padre scosse la testa: — la villa è disabitata da parecchi anni! È disabitata da quando successe quella terribile disgrazia

— Quale disgrazia? — si stupì Daniele

— La villa apparteneva ad un ingegnere di Milano. Poi, una sera, tutta la famiglia — padre, madre ed un figlioletto — è uscita con una barca e, da allora, nessuno li ha più rivisti. E nessuno ha più saputo nulla di loro. — spiegò il padre

Daniele tacque. Non sapeva cosa pensare. Fu il padre che riprese a parlare: — Guarda, se proprio non credi alle mie parole, vai a controllare una raccolta dei quotidiani locali dell'epoca. Si occuparono a lungo del caso e vi troverai la conferma di tutto

— Lo farò — Daniele disse, pensieroso.

Il giorno dopo si recò in biblioteca e non tardò a scoprire ciò che cercava. In una limpida serata d'autunno di qualche anno prima una coppia milanese si era allontanata dalla spiaggia con una barca portando con se il figlioletto di cinque anni. Non erano più ritornati e nessuno li aveva più rivisti. Le ricerche erano durate giorni e giorni. Qualcosa, comunque, era stato ritrovato: un secchiello rosso ed una paletta che il bambino, di nome Andrea, usava per giocare con la rena sulla spiaggia. □



VOLKSWAGEN

Audi

Luciano VANNUCCI

Officina Autorizzata 264/1266

57037 PORTOFERRAIO (LI)

Loc. Carpani - Tel. (0565) 92323

La Stalla

Elbana

di Lupo Maria Luisa

PORTOFERRAIO

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - HI•FI - SALOTTI - INGRESSI -
CUCINE componibili-LAMPADARI-ARTICOLI ESTIVI—ECC.

TUTTO PER TUTTI

a

TUTTI I PREZZI

